





Vito Antonio Leuzzi, storico, autore di numerosi saggi sulla Puglia del '900 e sulla Questione Meridionale, dirige l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea.

Lucia Schinzano, giornalista, consigliere FNSI, autrice di diversi lavori sui problemi dell'informazione nell'ultimo secolo, insegna italiano e latino nei Licei.

N.I. 67385

Memoria/24

collana diretta da Vito Antonio Leuzzi

Vito Antonio Leuzzi Lucia Schinzano

# Radio Bari nella Resistenza italiana

ISBN 88-7553-087-4

© 2005 Edizioni dal Sud

Via Dante Alighieri, 214 - tel./fax 0809905788  
70122 BARI

S.S. 98 km 81,100 - tel./fax 0805353705  
70026 MODUGNO (Bari)

c/c postale n. 17907734

[www.dalsud.it](http://www.dalsud.it) – *e-mail*: [info@dalsud.it](mailto:info@dalsud.it)

Edizioni dal Sud

ISTITUTO PUGLIESE PER LA STORIA DELL'ANTIFASCISMO E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

La presente pubblicazione si colloca nell'ambito delle iniziative promosse dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia per il 60° anniversario della liberazione

*Si ringraziano:*

il Comune di Bari, la Provincia di Bari, la Regione Puglia, l'Università degli studi di Bari, la Biblioteca del Consiglio Regionale, la Biblioteca Nazionale di Bari, l'Archivio di Stato di Bari, l'Ordine dei giornalisti, la Rai TG di Puglia, La Gazzetta del Mezzogiorno. Le famiglie: Bartolo, Buono, Canfora, Cifarelli, D'Ippolito, Fiore, Altomare, Giannini, Lella, Lonero, Nosek, Suglia. L'ing. Angelo Antonelli, don Nunzio Palmiotti, l'avv. Gianvito Pugliese, Pippo Volpe, mons. Domenico Amato, Rino Bizzarro, don Saverio Minervini. I giornalisti: Michele Campione, Giovanni Valentini, Antonio Rossano, Luciano Sechi, Nicola D'Errico, Giancarlo Tartaglia, Giuseppe Marchetti, Rai/Eri, Antonella Roscilli di teche Rai.

Particolare riconoscenza va al prof. Giorgio Spini, a Vito Maurogiovanni ed alla sig.ra Cetta Cifarelli Nisio per l'incondizionato accesso all'archivio di Michele Cifarelli nella casa romana.

## Indice

7 Prefazione

### PARTE PRIMA

9 VITO ANTONIO LEUZZI  
Radio Bari 1943-1944  
Informazione e lotta di liberazione

La resistenza in Puglia e le prime voci dell'Italia libera, pag. 11. - La nascita di *Italia Combatte*, pag. 21. - *La voce dei giovani*, *La voce dei lavoratori*, *La voce dei partiti*, pag. 27. - Il Congresso di Bari dei CLN e il ruolo dell'informazione, pag. 32.

39 Appendice Documentaria

*Testi delle trasmissioni:*

I. Commenti e Conversazioni, pag. 41.

II. *Italia Combatte*, pag. 95.

III. *La voce dei giovani*, *La voce dei lavoratori*, *La voce dei partiti*, pag. 111.

IV. Radio Bari, Radio Londra e il Congresso di Bari dei CLN, pag. 151.

V. Lettere di I. Greenlees e B. Maxwell a M. e R. Cifarelli, pag. 169.

### PARTE SECONDA

177 LUCIA SCHINZANO  
Radio Bari tra impegno e spettacolo

179 Una nuova stagione

185 La regolamentazione dell'attività

1. L'antefatto, pag. 185. - 2. La regolamentazione delle radiotrasmissioni, pag. 187. - 3. I palinsesti, pag. 190. - 4. I notiziari, pag. 195.



- 201 Vita a Radio Bari  
1. Si riparte, pag. 201. - 2. Gli annunciatori, pag. 202. - 3. Parola d'ordine: diversificare, pag. 206. - 4. Radio Bari e le altre radio, pag. 209. - 5. I rapporti con la stampa e col pubblico, pag. 212.
- 217 Le orchestre di Radio Bari  
1. "La sua grande orchestra sinfonica", pag. 217. - 2. L'Orchestra Radio Bari, pag. 223. - 3. La musica leggera, pag. 235.
- 237 "Facciamo teatro"  
1. L'angolo dell'umorismo, pag. 237. - 2. Fra tradizione ed innovazione, pag. 239. - 3. Il romanzo radiofonico a puntate, pag. 244. - 4. L'angolo dei bambini, pag. 248.
- 251 L'intrattenimento  
1. I nuovi programmi, pag. 252. - 2. Il "cambiamento", pag. 259.
- 261 Appendice Documentaria  
I. I palinsesti, pag. 263.  
II. Testi di trasmissioni, pag. 269.  
III. Quadro dell'attività drammaturgica realizzata e/o messa in onda dal 22 ottobre 1943 al 31 dicembre 1944, pag. 283.  
IV. Documenti archivistici, pag. 289.  
V. Interviste, pag. 307.

## Prefazione

Nei giorni immediatamente successivi all'armistizio Radio Bari, salvata dalle distruzioni naziste, trasmise le prime notizie relative alla resistenza nel Mezzogiorno, nelle isole greche e nei Balcani, al trasferimento del re e di Badoglio a Brindisi, allo sbarco anglo-americano ed alla situazione sui vari fronti militari. L'emittente barese, nei mesi seguenti, intensificò la sua attività e rappresentò la prima e unica voce autonoma dell'Italia libera. Il volume ricostruisce per la prima volta, basandosi su materiale inedito, proprio quelle vicende.

"La guerra per onde" trovò nel capoluogo pugliese terreno fertile per alcune esperienze uniche nella storia della radiofonia italiana. Il recupero dei primi testi delle trasmissioni, in particolare i commenti politici dopo il giornale radio, affidati dal responsabile del PWB, il maggiore Ian Greenlees, ad un gruppo di intellettuali del Partito d'Azione guidati dal giudice Michele Cifarelli, consente di cogliere i complessi rapporti tra alleati, forze del Comitato di Liberazione nazionale e governo Badoglio.

Il lavoro d'indagine si spinge a tutto il 1944 e analizza varie trasmissioni realizzate per coprire una programmazione che già dopo qualche settimana dalla sua nascita aveva raggiunto le 20 ore, con ben 16 edizioni del notiziario, 8 collegamenti con Radio Londra, 6 con la voce dell'America e un ricco numero di notiziari per l'altra sponda dell'Adriatico (Albania, Grecia, Jugoslavia).

La ricostruzione del quadro d'insieme dell'emittente barese (trasmissioni di natura politico-militare e programmi di intrattenimento), permette di individuare il carattere aggregante del mezzo radiofonico e la capacità di raggiungere e coinvolgere un bacino d'utenza ampio non solo dal punto di vista geografico ma anche riguardo ai gusti, proprio grazie ad un palinsesto particolarmente vivace.

Radio Bari rappresentò nel panorama dell'informazione italiana



un'esperienza unica nel suo genere, perché riuscì a catalizzare intellettuali, artisti, politici, giornalisti che con molti rischi avevano attraversato le linee nemiche. Dai suoi microfoni si sperimentò un modo moderno di fare radio ed informazione, che in poco tempo trasformò Bari in un laboratorio politico e culturale in grado di suscitare sorpresa ed ammirazione in tutto il mondo libero. Si assistette in quei mesi, tra l'altro, ad iniziative pionieristiche, dall'arricchimento del teatro radiofonico, all'inaugurazione delle prime soap-opera ed al successo della musica d'importazione e dei musicisti che ne veicolarono l'attenzione.

Dell'emittente barese si ricorda, soprattutto, il ruolo politico ed il contributo alla lotta di liberazione nazionale. In questo volume vengono per la prima volta ricostruite le primissime trasmissioni di *Italia Combatte* e vengono presentati diversi testi di questa e di altre trasmissioni, in particolare *La voce dei giovani*, *La voce dei lavoratori*, *La voce dei partiti*. Si recupera, inoltre, una inedita documentazione relativa all'ampia fascia oraria dedicata all'intrattenimento: testi di trasmissioni, fotografie, lettere di ascoltatori oltre a diverse fonti a stampa e documenti politico-militari.

La ricostruzione dell'attività della "prima voce dell'Italia libera" documenta, in definitiva, il ruolo decisivo dell'informazione nel complesso processo di transizione dal fascismo alla democrazia.

Vito Antonio Leuzzi

Radio Bari 1943-1944

Informazione e lotta di liberazione





Bari, settembre 1943.  
Un ufficiale superiore  
inglese lascia la sede di  
Radio Bari in via Putignani.



Bari, settembre 1943.  
Il colonnello inglese Munro  
(al centro tra il capitano  
Annibale Del Mare  
e il giornalista barese  
Paolo Magrone) sceglie le  
notizie che Radio Bari  
deve diffondere.

## La resistenza in Puglia e le prime voci dell'Italia libera

Il ruolo dell'informazione, in particolare della radio, dopo l'8 settembre 1943 e nel corso del processo di liberazione nazionale, trova nella realtà pugliese una delle sue più significative manifestazioni, non adeguatamente evidenziate dalla ricerca storiografica.

Si è prestata, infatti, una debole attenzione nel contesto del Sud alla "guerra per onde" che rappresentò un terreno di scontro non meno importante di quello militare, costituendo una delle vicende rilevanti della lotta contro il nazi-fascismo.

Nel delicato settore delle comunicazioni si determinò, secondo Gianni Isola, «una battaglia politica parallela a quella che lo stato maggiore dell'esercito combatteva quotidianamente per trasformare i termini dell'armistizio in quelli della cobelligeranza, culminati un anno dopo con la costituzione del Corpo italiano di Liberazione che, con divise inglesi ma mostrine italiane, risalì la penisola al fianco delle truppe alleate»<sup>1</sup>.

La vicenda di Radio Bari si colloca nel contesto della resistenza militare e civile in Puglia e, più in generale, in Italia all'indomani dell'annuncio dell'armistizio. Nel capoluogo pugliese si manifestò, infatti, un'azione spontanea, militare e civile di resistenza armata antitedesca (messa in luce da Roberto Battaglia, nella pionieristica *Storia della resistenza italiana*, ma poi ben presto emarginata dalla riflessione storica),

<sup>1</sup> G. Isola, *Cari amici vicini e lontani. Storia dell'ascolto nel primo decennio repubblicano (1944-1954)*, La Nuova Italia, Firenze 1995, pagg. 29-30; cfr. anche, di G. De Luna, *L'occhio e l'orecchio dello storico. Le fonti audiovisive nella ricerca e nella didattica della storia*, La Nuova Italia, Firenze, pag. 168.



che ebbe tra i suoi punti di riferimento più significativi la difesa del porto di Bari, del palazzo delle poste e della sede dell'EIAR<sup>2</sup>.

Al completo fallimento del vasto piano di distruzioni naziste che prevedeva in particolare il sabotaggio delle strutture portuali e di quelle radiofoniche, civili e militari (a Noci e Putignano si tentò di distruggere la struttura logistica del IX corpo d'Armata), concorsero spontaneamente i diversi nuclei di militari presenti al porto, sostenuti dalla popolazione del borgo antico, ed i reparti militarizzati dislocati al palazzo delle poste ed alla sede dell'EIAR. La pronta reazione dei postelegrafonici, in via Nicolai, a pochi isolati da Radio Bari, che bloccarono immediatamente un autocarro carico di militari della Wehrmacht, catturandone un buon numero, mise al riparo le strutture radiofoniche dalla furia distruttiva germanica<sup>3</sup>.

Le precauzioni adottate dal personale tecnico permisero a Radio Bari di non interrompere l'attività, ripresa due giorni dopo gli scontri militari, per il pronto intervento di un gruppo di giovani intellettuali

<sup>2</sup> La sede di Bari dell'EIAR (Ente italiano per le audizioni radiofoniche), costituitasi nel 1932, assunse immediatamente un importante ruolo nella politica espansionistica e militaristica del regime nei Balcani ed in Medio-Oriente. Nel 1934 ebbero inizio le prime trasmissioni in lingua araba con l'entrata in funzione di un trasmettitore ad onde medie della potenza di 20 Kw, collocato alla periferia della città nella frazione di Ceglie. Esisteva anche un secondo trasmettitore della potenza di 1 Kw presso la Fiera del Levante. Nel corso del conflitto si determinò una completa militarizzazione di tutto il sistema radiofonico e dell'informazione che senza soluzione di continuità, all'indomani del 25 luglio, passò dal controllo fascista a quello monarchico-badoglioiano. Cfr. F. Monteleone, *Storia della RAI dagli Alleati alla DC*, Laterza, Bari 1980 e di A. Rossano, *Qui Radio Bari 1943*, Dedalo, Bari 1993, e *Prime voci dell'Italia libera* (a cura di V. A. Leuzzi), Edizioni dal Sud, Bari 1996.

<sup>3</sup> La difesa del palazzo postale da parte di militari e civili è ben evidenziata in una relazione del capo della sezione militare censura di guerra, col. Francesco Pascazio, nella quale si legge: «Gli aggressori hanno abbandonato sul posto: un autocarro carico di materiale elettrico vario; due motociclette poco discoste dall'autocarro. Sono stati catturati dai nostri soldati nr. 7 militari tedeschi, che più tardi venivano rilevati da un maggiore del regio esercito». Il fallimento dell'operazione tedesca si verificò in altri punti della città, in particolare all'ingresso di via Napoli, nei pressi del deposito del Genio Militare, non distante dal Parco Nord delle Ferrovie dello Stato, dove una autocolonna tedesca, proveniente da S. Spirito, fu bloccata dal personale civile e militare che prestava servizio al deposito militare. Anche in quella importante azione di resistenza furono catturati quattro soldati tedeschi. I reparti della Wehrmacht nel capoluogo pugliese non riuscirono a portare a termine l'opera distruttiva che includeva anche Radio Bari. Cfr. di V. A. Leuzzi e G. Esposito, *L'8 settembre in Puglia e Basilicata*, Edizioni dal Sud, Bari 2003, pagg. 86-88.

antifascisti di formazione liberal-socialista, che furono protagonisti di una intensa lotta per la libertà d'informazione, sottoposta ad una rigida censura badoglioiana nella fase di transizione dal fascismo alla Repubblica<sup>4</sup>.

L'emittente barese iniziò immediatamente a trasmettere le prime notizie relative allo sbarco anglo-americano in Puglia ed alla lotta antitedesca. Si rivelò, dunque, decisiva l'iniziativa dei democratici baresi che avevano aderito dalla fine degli anni Trenta al gruppo liberal-socialista. Quest'ultimo fondato a Bari da Tommaso Fiore, includeva tra gli altri il giudice Michele Cifarelli, Giuseppe Bartolo, Fabrizio Canfora, Raffaele Cifarelli, Ernesto De Martino, Vincenzo e Vittore Fiore, Antonio D'Ippolito, Michele D'Erasmo, Franco Cagnetta, Domenico Loizzi.

Sin dagli anni della guerra gli antifascisti di Bari erano riusciti ad organizzare una vera e propria struttura di controinformazione. Così Mario Melino, uno dei giovani aderenti al movimento liberal-socialista, ricostruisce l'intensa attività antifascista:

A Michele Cifarelli il gruppo aveva affidato, oltre a settori di penetrazione politica anche il compito di riferire le trasmissioni di Radio Londra. Alle 17 ci davamo appuntamento in Prefettura e tutte le volte Michele ci sbalordiva per la completezza anche nei minimi dettagli delle notizie che aveva ascoltato. Dopo il luglio 1941 e per circa un anno quella piazza sembrava trasformarsi in un otto volante<sup>5</sup>.

L'emittente barese mandò in onda, all'indomani dell'arrivo a Brindisi di Badoglio e di Vittorio Emanuele III con il resto del governo e dei fuggiaschi romani, il proclama del re (la sera dell'11 settembre 1943) e quello di Badoglio, che era così formulato:

<sup>4</sup> Per la ricostruzione delle origini del movimento liberal-socialista cfr. il volume di M. Dilio, *Puglia antifascista*, Adda, Bari 1977; C. Nassisi, *Il N.R. (1944-1946). Gli anni della grande speranza. Il polo liberal socialista pugliese*, Milella, Lecce 1990; «Le lotte politico-culturali a Bari e in Puglia all'indomani della caduta del fascismo», in *Quella Bari del '43* (a cura di M. Dilio, V. Fiore e V. A. Leuzzi), numero speciale della rivista «Ipotesi», n. 22, luglio-agosto 1993; il saggio introduttivo alla riproduzione anastatica del *Il Nuovo Risorgimento* (a cura G. De Luna, F. Fistetti e V. A. Leuzzi), Palomar, Bari 1996.

<sup>5</sup> Cfr. «Lettera di Mario Melino a Vittore Fiore del 1° febbraio 1994», in *Carte Vittore Fiore* dell'Archivio Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (IPSAIC).



Italiani! Nell'annunziarvi la sera dell'8 settembre la conclusione dell'armistizio io avevo precisato che le nostre forze armate non dovevano più compiere atti di ostilità contro le truppe anglo-americane, ma dovevano essere pronte a reagire contro chiunque le attaccasse. Ora le forze armate tedesche hanno violentemente occupato città e porti e svolto contro di noi azioni aggressive sia in terra che in mare e in cielo. Perciò ad ogni atto di imperio e di violenza si risponda di pari modo e con la massima energia<sup>6</sup>.

In diverse località della regione, in particolare Barletta, ancor prima della diffusione del proclama di Badoglio, i militari del locale presidio opposero resistenza alle aggressioni germaniche, provocando una più dura e feroce reazione dei reparti della Wehrmacht che commisero diverse stragi e misfatti nei confronti di civili inermi e soprattutto di militari sbandati<sup>7</sup>, in particolare a Murgetta Rossi (Spinazzola) e Valle Cannella (Cerignola).

Per la compilazione dei notiziari furono utilizzate, in quei primi giorni, le informazioni diffuse da Radio Londra (furono trasmessi l'11 e 12 settembre anche i messaggi di Roosevelt e di Churchill). L'emittente dell'EIAR alimentò, dunque, immediatamente nuove speranze nella lotta contro il nazi-fascismo.

Il 14 settembre Radio Bari diffondeva la notizia dell'arrivo a Bari degli alleati, notizia immediatamente diffusa da Candidus su Radio Londra. Il tempestivo intervento degli anglo-americani favorì il disegno degli antifascisti baresi di utilizzare la radio per una corretta informazione dell'opinione pubblica sulla situazione politico-militare all'indomani dell'armistizio. Il PWB (Psychological Warfare Branch) fu sollecito ad occupare, prima di ogni altra struttura militare e civile, la sede barese dell'EIAR. Infatti, il primo ufficiale alleato a mettere piede a Bari fu Ian Greenlees, che aveva ricevuto a Tunisi l'ordine di trasferirsi a Bari in concomitanza con l'annuncio dell'armistizio<sup>8</sup>.

Greenlees, che era stato traduttore di Croce per la casa editrice

<sup>6</sup> Cfr. «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 settembre 1943.

<sup>7</sup> Militari e civili italiani reagirono spontaneamente alle aggressioni della Wehrmacht in diverse località della Puglia, in particolare a Castellaneta, Ceglie Messapica, Putignano, Noci, Bitetto, Barletta, Trani, San Severo, Alberona, Ascoli Satriano, Serracapriola e in altre località dell'Appennino Dauno. Cfr. di V. A. Leuzzi e G. Esposito, *L'8 settembre in Puglia e Basilicata*, cit.

<sup>8</sup> Cfr. *Prime Voci dell'Italia libera*, cit.

Mc Millan, utilizzò nella gestione della radio le competenze degli intellettuali democratici. La sua opera venne sostenuta anche dal maggiore Robertson, un altro ufficiale scozzese che agevolò il tentativo di mantenere una relativa autonomia della Radio dalle direttive del governo inglese, schierato a difesa della monarchia e di Badoglio<sup>9</sup>.

A questo proposito sostiene lo storico Gogio Spini che alla fine del settembre '43, come ufficiale dell'esercito italiano, era stato distaccato dall'ufficio stampa del Comando supremo all'emittente barese:

Ma i miei due scozzesi, con la più britannica flemma di questo mondo, fecero finta di non aver capito cosa volesse il loro governo e trasformarono Radio Bari nella voce dell'Italia antifascista dei CLN<sup>10</sup>.

Radio Bari, infatti, a differenza di Radio Palermo, Radio Sardegna e di Radio Napoli, che dopo l'arrivo degli alleati vennero utilizzate come strutture strettamente legate alle esigenze militari soprattutto della V armata americana, sperimentò una gestione dei diversi servizi informativi della radio aperta all'apporto degli intellettuali antifascisti e dei diversi rappresentanti politici del CLN<sup>11</sup>.

Ci riunimmo tutti – ricorda Greenlees – mettendo insieme un programma e decidemmo di cominciare subito le trasmissioni, dapprima modeste, e fatte subito di notizie, poi di commenti politici, poi di programmi speciali (come per esempio quelli indirizzati ai partigiani, come «l'Italia combatte», o quelli per i lavoratori)<sup>12</sup>.

Nella sua lunga testimonianza l'ufficiale inglese evidenziava il ruolo del giudice Michele Cifarelli, esponente tra i più attivi del Partito d'Azione, al quale fu affidato «il commento politico dei fatti del giorno inquadrando in una cornice chiaramente antifascista e presentando la guer-

<sup>9</sup> Ian Greenlees, «Radio Bari 1943-1944», in *Inghilterra e Italia nel 900* (Atti del Convegno di Lucca), La Nuova Italia, Firenze 1973.

<sup>10</sup> G. Spini, *La Strada della liberazione. Dalla riscoperta di Calvino al Fronte dell'VIII Armata* (a cura di Valdo Spini), Claudiana, Torino 2002, pag. 114.

<sup>11</sup> F. Salerno, *Radio Palermo*, Palermo 1973. Cfr., di F. Nicastro, *Radio Palermo*; di A. Ghirelli, *Radio Napoli* e di A. Santoni Rugiu, *Da Radio Sardegna a radiogramma*, in Atti del convegno di studi, *Mezzogiorno di radio, 100 anni di storia*, Lecce 25-26 ottobre 2002, in «Quaderni di Comunicazione», n. 3, Manni, Lecce 2003.

<sup>12</sup> Ian Greenlees, *op. cit.*, pag. 234.



ra in corso come una guerra per la libertà delle idee, e di conseguenza come una guerra di liberazione dall'occupazione nazista»<sup>13</sup>.

I primi commenti politici di Radio Bari, infatti, cominciarono il 15 settembre 1943, nella rubrica inizialmente denominata "Parole di un cittadino italiano", in onda alle 20,05 subito dopo il giornale radio, e furono affidati a Michele Cifarelli, esponente tra i più attivi del Partito d'Azione a Bari. Forte eco ebbero nell'opinione pubblica i primi due discorsi del rappresentante azionista, "La morte del fascismo" e "Guerra di Liberazione", che dettero avvio ad una lunga serie di conversazioni politiche, segnando una svolta nel panorama dell'informazione nazionale dopo il crollo del regime<sup>14</sup>.

Noi vogliamo – affermava Cifarelli nel primo intervento alla radio – che sia dato il giusto posto alla nuova classe dirigente che nel paese si è formata e che comprende quanti uomini onesti che durante il fascismo hanno adorato la libertà in silenzio senza piegare; quanti per vent'anni hanno lottato contro il fascismo nella cospirazione e negli esili o in qualsiasi altro modo fosse ad essi consentito specie nel campo della cultura; quanti, specie tra i giovani, nonostante il fascismo, hanno acquisito nella religione della libertà una preparazione morale ed intellettuale adeguata al cimento. Noi vogliamo che questa nuova classe dirigente sia posta in grado di rompere coraggiosamente e sistematicamente tutte le strutture fasciste della pubblica amministrazione, della finanza, dell'economia, della organizzazione sociale, e di aprire per conseguenza le porte a quelle grandi correnti di opinioni, a quelle formazioni spirituali e di interessi che il popolo italiano saprà esprimere non appena gli sarà consentito di fruire in pieno della libertà. [cfr. Appendice doc., 1]

Queste prime trasmissioni della radio costituirono una assoluta novità nel quadro generale dell'informazione, sottoposta ancora ad una rigida censura, e assunsero un particolare ruolo nella lotta antifascista in corso e, più in generale, nell'apporto alla lotta di liberazione nazionale.

Cifarelli individuava nel rinnovamento della classe dirigente, responsabile di venti anni di dittatura conclusasi con una guerra disastrosa, e nella necessità della partecipazione alla lotta di liberazione, i punti

<sup>13</sup> Ivi, pag. 235.

<sup>14</sup> Cfr. Archivio Michele Cifarelli presso la famiglia, Roma (Inventario, C010/2).

di riferimento fondamentali della complessa situazione nazionale determinatasi dopo le vicende del 25 luglio e dell'8 settembre 1943.

Per la prima volta si spiegava agli italiani non solo la funzione della "grande rivoluzione liberatrice in atto", ma si individuavano le questioni più importanti della difficile transizione dal fascismo ad una società libera.

Sull'altro e più urgente tema, quello della partecipazione alla lotta di liberazione che coinvolgeva non solo il fronte interno, ma i combattenti all'estero, in particolare nei Balcani, egli affermò:

Guerra di Liberazione. Ecco la denominazione precisa per questa guerra, precisa e vera oggi per gli italiani non meno che per tutti i popoli e gli eserciti delle Nazioni Unite. Sì, guerra di liberazione è questa nostra contro la tirannide fascista che vorrebbe risorgere. [cfr. Appendice doc., 2]

L'emittente barese, ribattezzata "Libera voce del governo d'Italia", fu ascoltata dai militari italiani e dai partigiani iugoslavi che resistevano nei Balcani, a Cefalonia e nelle altre isole dello Ionio e dell'Egeo agli attacchi criminali degli uomini di Hitler, alimentando nuove speranze nella lotta contro il nazi-fascismo. L'annuncio della liberazione definitiva della Puglia, a fine settembre '43, agevolò il grande flusso di ex deportati, liberati dai campi di internamento fascisti disseminati nel Mezzogiorno, e di rifugiati slavi di diverse nazionalità e religioni, provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico<sup>15</sup>.

Radio Bari riuscì in poche settimane ad incidere sul sistema generale dell'informazione esercitando un ruolo egemonico sulle altre forme di comunicazione, in particolare «La Gazzetta del Mezzogiorno», unico quotidiano del Regno del Sud, dove però l'influenza del governo di Brindisi non era marginale.

La riflessione sulla questione istituzionale e sulla situazione interna, condotta attraverso la radio, in una realtà dove ancora non erano state ripristinate le libertà politiche e la libertà di stampa, scompaginò

<sup>15</sup> Testimonianza orale di G. Salamanna (dopo l'8 settembre partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia) in Archivio IPSAIC; A. Rossi, *deportato n. 5500, 8 settembre 1943 - 6 settembre 1945*, Schena editore, Fasano 2005; cfr. anche, di V. A. Leuzzi e G. Esposito, *Puglia Terra di Frontiera, profughi ed ex internati 1943-1954*, Progedit, Bari 2000.



l'azione neoconservatrice ed autoritaria del governo e rappresentò uno stimolo per la riorganizzazione delle forze democratiche.

Il governo di Brindisi, il 25 settembre, impartì l'ordine all'autorità militare di estromettere dalla radio Michele Cifarelli<sup>16</sup>, incontrando la ferma opposizione di Greenlees, che così ricordò l'episodio:

Il mio compito non fu facile, perché incontrò di tanto in tanto vecchie resistenze di mentalità fascista. Un giorno, dopo essere uscito per qualche ora, tornai negli uffici della radio e mi trovai davanti a un tentativo da parte delle autorità locali per impedire di parlare a Cifarelli e agli altri. Subito spiegai che quella era una radio libera, di cui ero io il direttore. Incidenti simili ebbero luogo nel settore della stampa<sup>17</sup>.

In quelle settimane si svolse, infatti, una dura battaglia per la libertà d'informazione, di cui furono protagonisti lo stesso Cifarelli ed alcuni esponenti azionisti che stamparono a metà ottobre, nonostante i divieti, il settimanale «Italia Libera».

Radio Bari trasmise, la sera del 13 ottobre, il messaggio di Badoglio (pubblicato il giorno successivo anche sulla «Gazzetta del Mezzogiorno») con il quale si annunciava la guerra alla Germania e la «co-belligeranza».

Noi dobbiamo – affermava Badoglio –, tutti compatti, marciare avanti con i nostri amici degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna, della Russia e delle altre nazioni Unite. Nei Balcani, in Jugoslavia, in Albania, in Grecia, ovunque si trovino truppe italiane che sono state testimoni di uguali atti di aggressione e di crudeltà esse devono combattere sino all'ultimo contro i tedeschi. [...] Il Governo da me presieduto sarà tra breve completato, chiamandovi a far parte rappresentanti di ogni partito politico, così da costituire una vera espressione di Governo democratico del Paese [...].

Quest'ultima affermazione del capo del Governo indusse gli espo-

<sup>16</sup> Disposizione del gen. Nicola Bellomo, comandante della Piazza Militare di Bari inviata al direttore della stazione EIAR di Bari, in Archivio di Stato di Bari (d'ora in poi ASBA) pref., Gab. III vers., b. 81.

<sup>17</sup> Ian Greenlees, *op. cit.*, pag. 234; cfr., di V. A. Leuzzi, «Alleati, antifascisti e opinione pubblica. Radio Bari 1943-1944», in *Prime voci dell'Italia libera*, cit.

<sup>18</sup> Cfr. «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 ottobre 1943.

nenti del Partito d'Azione a pubblicare, nonostante i divieti della censura badogliana, il primo numero del periodico «Italia libera» che dal secondo numero assunse il nome di «Italia del popolo». Le affermazioni contenute nell'articolo di fondo, *Il Dovero supremo* (scritto da Michele Cifarelli, ma non firmato) sulla permanenza «di una struttura fascista» e «di una mentalità fascista», assieme all'invito al Governo di rappresentare «tutte le forze vive dell'antifascismo italiano, senza nessuna arbitraria discriminazione», provocarono l'arresto dei responsabili del giornale, Domenico Pastina e Vincenzo Calace e del tipografo Pietrarota<sup>18</sup>.

La notizia dell'azione repressiva del Governo fu diffusa anche da Paolo Treves su Radio Londra che annunciò la pubblicazione del settimanale del Partito d'Azione ed il fermo degli esponenti azionisti, tra i quali Giuseppe Laterza, figlio del fondatore della casa editrice, legato da un intimo sodalizio a Croce<sup>19</sup>.

L'arresto degli antifascisti destò scalpore anche nei rappresentanti della stampa estera, in particolare in Cecil Sprigge, dell'agenzia Reuter, che nella sua corrispondenza mise in luce l'atteggiamento autoritario di Badoglio nei confronti degli antifascisti.

Sulla base di una intensa pressione interna ed internazionale Badoglio fu costretto a varare la libertà di stampa, che veniva così accolta dagli esponenti del Partito d'Azione:

I sette giorni di carcere degli amici, Calace, Pastina e Pietrarota intanto hanno avuto un salutare effetto: far risolvere almeno in parte, il problema della libertà di stampa. Il Governo ha infatti accordato ai singoli partiti politici la facoltà di avere un proprio giornale che, sia pure attraverso le pastoie della censura, potrà pubblicarsi alla luce del sole e svolgere attività propagandistica per le idee ed i programmi che ciascun partito intende perseguire. L'incidente è stato perciò utilissimo ed è tornato di vantaggio non soltanto al Partito d'Azione, ma anche agli altri partiti che potranno così propagandare le loro

<sup>18</sup> Tutta la ricostruzione della vicenda è contenuta nel saggio di N. Pastina, *Come il governo di Brindisi fu costretto a ripristinare la libertà di stampa*, Adriatica, Bari 1971; cfr. anche V. A. Leuzzi, «Censura e informazione in Puglia», in *Prime voci dell'Italia libera*, cit., pag. 155.

<sup>19</sup> *Radio Londra 1940-1945. Inventario delle trasmissioni in Italia*, vol. II (a cura di Maura Piccialuti Caprioli), Ministero per i beni culturali ed ambientali, Roma 1980, pag. 450.



idee e avere ciascuno un proprio giornale che possa stamparsi ed essere diffuso nel pubblico senza tema di persecuzioni poliziesche<sup>20</sup>.

In effetti, Badoglio si affrettò a concedere la libertà di stampa in previsione dei risultati della Conferenza di Mosca, dove i tre ministri degli esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna ed Unione Sovietica concordarono una comune dichiarazione in merito alla restaurazione della democrazia in Italia che prevedeva esplicitamente, tra l'altro, il pieno ripristino «della libertà di parola, di culto, di opinione politica, di stampa e di pubblica riunione». Nel giro di alcune settimane il capoluogo pugliese divenne il centro editoriale dell'Italia libera. Si stamparono a Bari i settimanali dei partiti che aderivano al CLN («Italia del popolo» del Partito d'Azione, «Civiltà proletaria» del Partito Comunista, «Italia liberale» del Partito Liberale, «Il Risveglio» della Democrazia Cristiana, «Avanti!» del Partito Socialista e «La Rassegna», indipendente) e le edizioni meridionali de «l'Unità», «Il Popolo», «Avanti!»<sup>21</sup>.

Gli aspetti più importanti della nuova situazione politica internazionale, conseguente alla Conferenza di Mosca, furono oggetto di ampia analisi nel commento politico di Michele Cifarelli a Radio Bari, svolto la sera del 3 novembre, nel quale si evidenziava il ruolo delle Nazioni Unite nel complesso dei problemi strategici della guerra contro il nazifascismo e, in particolare, nel processo di ricostruzione non solo economica, ma anche politica dei paesi che, a conclusione del primo conflitto mondiale, furono coinvolti nelle logiche nazionalistiche ed imperialistiche.

È necessario pertanto – affermava Cifarelli – che la nuova pace sia umana e giusta; che nessuna offesa sia arrecata ai veri diritti di tutti i popoli ed anche dei vinti; che non si vada contro la storia e che, intendendo appieno il significato della presente tragica esperienza, si eliminino le cause profonde dei nazionalismi e degli imperialismi, che sono stati causa di questa crisi, in cui la civiltà umana è stata posta in pericolo. [cfr. Appendice doc., 11]

<sup>20</sup> Cfr. articolo di fondo non firmato in «L'Italia del popolo», a. I, 4 novembre 1943.

<sup>21</sup> Cfr., di V. A. Leuzzi, «Censura e informazione in Puglia», in *Prime voci...*, cit., pagg. 157-158, e di A. degli Espinosa, *Il Regno del Sud*, 8 settembre 1943 - 4 giugno 1944, Migliaresi Edizioni, Roma 1946, pagg. 171-172 (altre edizioni, a cura di F. Santarelli, Editori Riuniti, Roma 1973 ed a cura di G. Russo, Mondadori, Milano 1993).

Altri rilevanti temi affrontati dall'esponente azionista nei commenti politici settimanali furono quelli della resistenza antinazista in atto negli altri Paesi e della ricostruzione europea, in particolare dell'«Unità federale dell'Europa» in cui dovevano trovare posto i popoli slavi [cfr. *Per la Nuova Europa* e *Per la Patria e per l'Europa*, Appendice doc., 14-15].

### La nascita di *Italia Combatte*

L'obiettivo di valorizzare il contributo degli italiani alla lotta di liberazione nazionale indusse i responsabili della radio a potenziare l'informazione relativa alla resistenza dei partigiani sul fronte adriatico a partire dall'Abruzzo, ed alle prime azioni delle formazioni militari italiane a fianco degli americani sul fronte tirrenico.

Inizialmente, l'organizzazione di questo settore decisivo della informazione radiofonica fu affidato al capitano Annibale Del Mare e ad un giovane ufficiale italiano, il prof. Giorgio Spini (negli interventi alla radio utilizzava lo pseudonimo di Valdo Gigli) che, passate le linee nell'ottobre del 1943, giunse al campo di riordinamento di Cavallino (Lecce), dove confluirono unità provenienti anche dalle coste albanese e dalmata, e dalle isole ioniche. Queste prime formazioni combattenti dell'Esercito italiano, secondo i ricordi del prof. Spini (testimone diretto di quegli eventi), svolsero azioni militari importanti e decisive per la liberazione delle città del Nord<sup>22</sup>.

Nella seconda metà di novembre si assistette all'arrivo a Bari di un altro e consistente gruppo di giornalisti, scrittori, uomini di cultura, artisti che trovarono inizialmente rifugio in Abruzzo e successivamente in Puglia, prima che le nevicate ed il rigidissimo inverno delle montagne abruzzesi impedissero il passaggio delle linee<sup>23</sup>. Tra i nuovi arrivati spicca il nome di Alba De Cespedes, che nelle trasmissioni radio utilizzò lo pseudonimo di Clorinda, nota per la sua attività antifascista (nel 1938 il suo romanzo, *Nessuno torni indietro*, venne censurato).

<sup>22</sup> Cfr. G. Spini, *La Strada della liberazione. Dalla riscoperta di Calvino al Fronte dell'VIII Armata*, cit.

<sup>23</sup> A. Del Mare, *Italia dopo*, Cronache d'Italia, Milano 1975, pag. 67; cfr. anche, di A. degli Espinosa, *Il Regno del Sud*, cit.



La scrittrice, nelle sue pagine di diario, così descrive la permanenza in una stalla nei pressi di Montenerodomo (piccolo borgo dove risiedevano i parenti di Benedetto Croce) assieme a ex internati, slavi ed ebrei di diversa nazionalità, russi, rumeni, apolidi:

Tutti stretti da una umana solidarietà che abolisce confini e passaporti. Non ci si domanda il nome, né il colore politico, ci si legge soltanto negli occhi il bisogno di essere aiutati a superare queste ore dure della vita. Qui in questa stalla remota, a 1.000 metri di altezza, mi sembra che stia davvero nascendo l'Italia che abbiamo voluto. Qui proprio qui, in questa stalla logora, affamata senza più nulla, nulla che assomigli alla vita civile, ricominciamo a vivere civilmente. Il russo parla del suo paese, i polacchi della loro letteratura, l'ebrea non ha più quegli occhi di sgomento coi quali fissa l'alto della collina per vedere se da là odano i tedeschi. Seguitano a parlare, mi piacciono le loro voci, l'incerto italiano, le discussioni aperte. Dolce cara patria mia<sup>24</sup>.

La maggior parte di questi profughi, alcuni dei quali avevano alle spalle una esperienza giornalistica, come Antonio Piccone Stella (Francalancia) e Pio Ambrogetti (Anghelos, già redattore e speaker a Radio Roma), trovarono sistemazione nell'ufficio stampa del governo ed in quello del PWB che aveva una funzione di controllo generale su tutta l'attività di informazione dei sevizi radiofonici e dei giornali.

Nella stessa stanza del prof. Giorgio Spini ed Annibale Del Mare (Marino), si sistemarono il maggiore di cavalleria Anton Giulio Majano (Zollo), noto regista, e il prof. Agostino degli Espinosa (Astolfo). Tutto il gruppo assommava ad un centinaio di persone che a guerra conclusa vennero associate con l'appellativo, ormai acquisito alla cronistoria, "I cento di Bari"<sup>25</sup>.

Tra i primi ad arrivare a Bari anche il giornalista Francesco Callari che descrisse, in una delle conversazioni andate in onda nell'ottobre 1943, il viaggio avventuroso attraverso l'Abruzzo, l'arrivo a Vieste alla fine di settembre e il tentativo di trasferimento a Bari, assieme a centinaia di profughi ebrei e slavi, su alcuni pescherecci che furono intercettati e mitragliati da aerei tedeschi.

<sup>24</sup> Alba De Cespedes, *Pagine di diario*, in «Mercurio», a. I, 1944; cfr. anche, di B. Croce, *Quando l'Italia era tagliata in due. Estratto di un diario (luglio 1943 - giugno 1944)*, Laterza, Bari 1948.

<sup>25</sup> A. Del Mare, *Italia dopo*, cit., pagg. 67-68; cfr. Clorinda (Alba De Cespedes), *L'Italia combatte*, in «Mercurio», n. 4, 1944. [Appendice doc., 20]

Il mare – sostenne Callari – non ci era stato amico. Guariti che fummo d'una lieve ferita alla fronte, pochi giorni appresso, sotto un cielo di lavagna, funesto come un sudario, riprendemmo da soli il cammino in direzione di Foggia; e vi giungemmo sani, passando in mezzo ai tedeschi in ritirata, sotto i pesanti bombardamenti aerei americani e i tiri delle opposte artiglierie. [...] Andati incontro alla libertà lavorammo per la libertà dell'Italia come meglio si poté [...]»<sup>26</sup>.

Tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre 1943, i responsabili del PWB assunsero la decisione di dare un ulteriore impulso all'organizzazione generale della radio istituendo nuovi programmi e intensificando l'opera di propaganda nella guerra contro il nazi-fascismo. Sui due fronti italiani, quello adriatico e quello tirrenico, si potenziò nell'ultimo mese del 1943 l'offensiva alleata. In quest'ambito si colloca la partecipazione italiana all'offensiva militare anglo-americana, elemento assolutamente nuovo di tutta la Campagna d'Italia. I reparti italiani a Monte Lungo (punto di riferimento fondamentale per l'offensiva della V armata americana verso Cassino) dettero buona prova sostenendo vittoriosamente, per diversi giorni, un intenso contrattacco tedesco<sup>27</sup>. I corrispondenti stranieri, in particolare quello del «Times», e i commentatori di Radio Londra, misero in risalto il valore dell'Esercito italiano, in particolare di alpini e bersaglieri<sup>28</sup>.

In quest'ambito nacque *Italia Combatte* che nel giro di poche settimane divenne il programma più noto e seguito dai resistenti nell'Italia centro-settentrionale e dai combattenti sul fronte balcanico, per tutta la durata della guerra.

L'annuncio della nuova trasmissione, che sostituì il programma *Alta Italia*, comparve per la prima volta il 6 dicembre 1943 sulla «Gazzetta del Mezzogiorno». *Italia Combatte*, che andava in onda alle 23, subito dopo i commenti politici delle 22,15, doveva rappresentare «il più stretto e attivo collegamento tra gli italiani delle regioni libere e quelle che attendono di essere liberate»<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> F. Callari, *Giorni duri*, in «Mercurio», a. II, 1945.

<sup>27</sup> A. degli Espinosa, *Il Regno del sud*, cit., pag. 207.

<sup>28</sup> Cfr. Maura Piccialuti Caprioli, *Radio Londra*, cit., pagg. 477, 480.

<sup>29</sup> «La Gazzetta del Mezzogiorno», inserto speciale, *Radio Bari*, 18 dicembre 1943.



La presentazione del nuovo programma avvenne il 18 dicembre con un inserto speciale, "Parla Radio Bari", sul quotidiano pugliese, controllato dal PWB, che pubblicò il testo con cui si indicava la funzione della nuova trasmissione:

Un notiziario aggiornato e vivace, racconti di fatti personalmente vissuti da scrittori e giornalisti che hanno passato le linee, impressioni di cose viste nei territori che subiscono l'odio nazi-fascista, informazioni dal fronte della resistenza sull'attività dei patrioti, istruzioni per quanti intendono cooperare alla cacciata delle truppe germaniche dall'Italia, conversazioni polemiche e battute umoristiche: ecco le principali rubriche dell'Italia combatte. Italiani delle regioni ancora occupate, L'Italia combatte è la vostra trasmissione, la voce della riscossa e della liberazione. Ascoltatela e fatela ascoltare<sup>30</sup>.

Nell'inserto speciale del 18 dicembre fu pubblicata anche la Conversazione di Marino (Annibale Del Mare) andata in onda nei giorni precedenti.

L'avvenimento – sosteneva Marino –, che soprattutto per noi italiani acquista importanza in questi giorni di guerra, è la partecipazione dei nostri soldati alla lotta. Essi sono entrati in azione sul fronte della 5 armata. Per capire come essi sentano questa guerra, che è una crociata di liberazione, basta avvicinarli, guardarli in faccia, leggere nei loro occhi, sentirli parlare. Questi soldati sanno oggi chi è il nemico, lo hanno di fronte, lo vedono col suo corpo insanguinato per i molti delitti, con le sue violenze, con le sue inumane oppressioni. Ed ora con lo slancio suscitato da un amore di patria sentito, lo combattono in fraternità d'animo e di cuore coi fratelli italiani al di là delle linee, con le truppe degli eserciti alleati, coi patrioti di Francia, di Polonia, di Grecia, di Jugoslavia, di tutti i paesi che il tedesco calpesta e devasta<sup>31</sup>.

Nella presentazione generale del nuovo programma, sulla «Gazzetta del Mezzogiorno», fu pubblicato uno dei primi notiziari della nuova rubrica, la più ascoltata dai resistenti al Nord, messa in onda il 9 dicembre, dal titolo *Mangerete le foglie degli alberi*; nella sua conver-

<sup>30</sup> Francalancia (Antonio Piccone Stella), «L'Italia Combatte», in *Parla Radio Bari*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 18 dicembre 1943.

<sup>31</sup> Marino (Annibale Del Mare), *Commenti della settimana. Conversazione Militare*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 18 dicembre 1943.

sazione Francalancia si soffermò sui rastrellamenti della popolazione civile e sull'attività terroristica dei nazisti sull'Appennino abruzzese<sup>32</sup>.

L'editto germanico – affermava Francalancia – che condannava a morte 22 paesi d'Abruzzo fu conosciuto verso sera nel bosco dove eravamo rifugiati. Un ragazzo, che teneva il collegamento tra noi e le nostre donne, ci portò copia del manifesto affisso sui muri di Lama, ch'era uno dei comuni elencati nell'atroce sentenza. L'ordine cominciava così: "Per ragioni di guerra il paese di Lama deve saltare in aria". Continuava obbligando tutti gli abitanti ad abbandonare le case nel giorno e nell'ora stabiliti, per dirigersi verso Pettorano, con viveri per 5 giorni e fagotti superiori ai 5 chili. Seguivano minacce terroristiche: chiunque, dopo le 17.30 resterà in casa, verrà giudicato come spia secondo le leggi tedesche; chiunque si rifugi nelle grotte, sulle montagne, nei boschi, sarà fucilato. L'elenco non comprendeva il nostro paese ma non potevamo farci illusioni... Per quanti anni mi toccherà di vivere, io non scorderò mai le parole che, in mezzo alla piazza, togliendo di mano ai contadini le bestie, rispose un ufficiale tedesco a chi gli osservava, umilmente, che portandole via tutto, la gente sarebbe morta di fame durante l'inverno. Le parole furono queste: "Mangerete le foglie degli alberi". Giuro di non scordarle. Come non scorderò, ma per altra ragione, le parole che in quegli stessi giorni disse a Napoli Mark Clark, comandante della V Armata Americana: "Chiediamo, a voi italiani, solo un poco di territorio per seppellirvi i nostri prodi caduti"<sup>33</sup>.

Radio Bari svolse anche l'importante funzione di fronteggiare la propaganda nazi-fascista che trovava in Radio Roma, controllata direttamente dal comando tedesco, il suo punto di forza. La radio fascista diffondeva con toni enfatici notizie completamente inventate su scontri cruenti tra popolazione e truppe anglo-americane. Radio Bari, puntualmente, denunciava la deformazione e la manipolazione dell'informazione.

Valdo Gigli e Francalancia furono protagonisti di duelli radiofonici, con le radio della RSI, nei quali sottolinearono l'assoluta libertà d'informazione esistente nell'Italia libera rispetto alla totale assenza di libertà di ascolto nell'Italia e nell'Europa dominate dal totalitarismo nazista<sup>34</sup>.

<sup>32</sup> Francalancia (Antonio Piccone Stella), «L'Italia Combatte», cit.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> Cfr. Valdo Gigli (Giorgio Spini), «L'Orribile verità», in G. Spini, *La strada della liberazione*, cit., pag. 122.



Personalità note dell'antifascismo, Adolfo Omodeo e Benedetto Croce, rivolsero messaggi ai militari italiani che si opponevano ai nazisti nei Balcani ed, in particolare, ai giovani.

Il 25 gennaio, da Bari su *Italia Combatte* fu ritrasmessa la denuncia di Croce, andata in onda da Radio Palermo, delle devastazioni tedesche nel Sud ed a Napoli.

Pensate – affermò Croce – è stato cosperso di benzina e bruciato per vendetta, di proposito, con piena coscienza dell'atto che si compiva, tutta la parte preziosa del grande archivio di Napoli per ordine di un ufficiale tedesco che, ammonito in tempo sul valore unico di quelle carte per gli studiosi del mondo intero, dichiarò che sapeva perfettamente l'importanza di quello che distruggeva<sup>35</sup>.

In quei giorni Aldo Moro, allora dirigente della Fuci, lanciò un appello ai giovani partigiani universitari. [cfr. Appendice doc., 4]

La voce dell'emittente pugliese, ripresa da Radio Algeri o da Radio Londra, riusciva a raggiungere gli internati militari e civili nei vari campi di concentramento disseminati nel terzo Reich. Radio Bari fu oggetto di attacchi anche da parte di Radio Monaco che aveva creato programmi per i militari italiani internati e la cui potenza favoriva l'ascolto anche nell'Italia del Sud<sup>36</sup>.

La coscienza di una lotta estrema da combattere con tutti i mezzi caratterizzò lo sviluppo di *Italia Combatte*, il cui ruolo nelle diverse fasi della guerra di liberazione fu immediatamente percepita da tutte le emittenti del mondo libero (una radio, come sostenne nei suoi ricordi Greenlees negli anni Settanta, «programmata e gestita esclusivamente da italiani»)<sup>37</sup>.

Inoltre, la valorizzazione della partecipazione italiana alla guerra di liberazione rappresentò una battaglia quotidiana parallela a quella combattuta dallo Stato Maggiore dell'Esercito per trasformare i termini dell'armistizio in quelli della cobelligeranza.

<sup>35</sup> B. Croce, *Messaggio alla gioventù di Palermo*, ritrasmesso da Radio Bari il 25 gennaio 1944, ACS, RSI, SPD, C.ris, B. 67, fasc. 640 [cfr. Appendice doc., 23]; cfr. anche B. Croce, *Quando l'Italia era tagliata in due*, cit.

<sup>36</sup> Cfr. Gianni Isola, *op. cit.*, pagg. 28-31.

<sup>37</sup> I. Greenlees, *op. cit.*, pag. 235.

Radio Bari istituì anche nel dicembre del '43 una trasmissione specifica per i militari italiani che andava in onda nella tarda mattinata (ore 11,30, *L'ora dell'Armata italiana*) ed aveva la funzione di sostenere il processo di riorganizzazione delle tre armi, Esercito, Marina, Aviazione<sup>38</sup>.

### ***La voce dei giovani, La voce dei lavoratori, La voce dei partiti***

La formazione di una coscienza antifascista e democratica e, al contempo, la funzione di tramite tra gli italiani del Sud e quelli del Nord, che rappresentarono gli elementi qualificanti dell'organizzazione di Radio Bari, sin dai suoi esordi, furono consolidate nei mesi di dicembre e gennaio.

Con il potenziamento delle trasmissioni di ben quattro ore, a partire dal 13 dicembre 1943 (si andava in onda ininterrottamente dalle 5,55 della mattina alle 2,05 della notte) furono, infatti, avviate nuove rubriche, in particolare *La voce dei partiti*, *La voce dei lavoratori*, *La voce dei giovani*. Quest'ultima fu una delle prime ad essere attivata, come si evidenzia in una testimonianza di Libero Pierantozzi che aveva raggiunto Bari, dopo l'occupazione tedesca di Teramo, prestando la sua collaborazione al PWB.

La voce dei giovani – si legge in un suo scritto – nasce a novembre e si fonda immediatamente sulla ancora scarsa documentazione reperibile della lotta partigiana e sulla dura e aggressiva azione propagandistica anti-repubblicana. Ben presto la sua polemica si estenderà anche contro la innata boria sciovinista dei circoli ufficiali monarchici, contro il loro facile oblio delle responsabilità verso i popoli aggrediti di Francia, Grecia, Jugoslavia, Unione Sovietica<sup>39</sup>.

Al nuovo programma dettero il loro apporto alcuni giovani espo-

<sup>38</sup> Cfr. *Programmi di Radio Bari*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 18 dicembre 1944.

<sup>39</sup> Libero Pierantozzi, «Radio Bari e Radio Napoli, settembre 1943-1944», in *Mezzogiorno e fascismo*. Atti del Convegno nazionale di studi promosso dalla regione Campania, Salerno-Monte San Giacomo 11-14 dicembre 1975, a cura di Piero La Veglia, vol. 2, ESI, Napoli 1978, pagg. 195-196.



nenti del Partito d'Azione di Bari, tra i quali Antonio D'Ippolito, Vittore Fiore e il giovane scrittore romano Gabriele Baldini (Antonio Rivolta).

Gli appelli alla lotta antinazista indussero alcuni studenti ebrei ad attraversare le linee per arruolarsi nelle "Brigate d'oltremare" che si erano costituite nei campi profughi di Bari e Gravina, affollati di ex internati dei campi di concentramento fascisti e di rifugiati, provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico, che riuscirono a mettersi in salvo dai rastrellamenti tedeschi<sup>40</sup>.

L'attenzione non solo dell'opinione pubblica interna, ma anche degli osservatori politici anglo-americani, si concentrò nel gennaio 1944 sulla nuova trasmissione, *La voce dei partiti*, istituita dai responsabili del PWB in vista del Congresso di Bari dei CLN.

Dopo venti anni di dittatura e di censura gli ascoltatori sentirono parlare di cultura antifascista, sino ad allora patrimonio di ristrette élites nel Sud. Al microfono si alternarono esponenti dei diversi partiti del CLN, democratici cristiani, socialisti, comunisti, azionisti, liberali. I loro interventi, pubblicati contemporaneamente anche sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» e sugli altri giornali editi a Bari, sin dal novembre 1943, rappresentarono una novità dell'informazione politico-culturale dopo il crollo del regime. I rappresentanti delle diverse forze dell'antifascismo indicarono sull'emittente barese i punti di riferimento più rilevanti del dibattito politico: questione istituzionale, formazione di un governo rappresentativo dei partiti democratici e rapporti con il CLN nazionale. In vista del Congresso dei CLN, Radio Bari e «La Gazzetta del Mezzogiorno» assunsero l'iniziativa di far conoscere agli ascoltatori ed ai lettori le diverse posizioni politico-ideali dei sei partiti che aderivano al CLN [cfr. Appendice docc. 35-40].

Intervenire per primo Michele Cifarelli, segretario del Comitato organizzatore che, il 19 gennaio alla Radio ed il giorno successivo sul quotidiano pugliese, illustrò l'intento precipuo del Congresso. Egli

sgombrò il campo dalle provocazioni messe in campo dalle forze monarchiche, mobilitate per delegittimare con ogni mezzo l'iniziativa dei CLN, sotto l'abile regia di Filippo Naldi, protagonista delle vicende più oscure del primo dopoguerra (sospetto coinvolgimento nell'assassinio di Matteotti e legami diretti con Mussolini).

Cifarelli, dopo aver indicato nel suo intervento la partecipazione al Congresso degli uomini più rappresentativi dell'antifascismo militante, tra i quali Croce, Sforza, Omodeo, Rodinò, Zaniboni e Togliatti (quest'ultimo non partecipò perché il suo rientro in Italia avvenne solo alcuni mesi dopo) e dei rappresentanti più autorevoli di ciascun partito in ogni provincia, affermò:

Ben lungi quindi dall'essere un tumultuante comizio pericoloso per l'ordine pubblico, il Congresso sarà la serena solenne prima assemblea del popolo italiano risorgente in libertà... dopo pacati dibattiti e opportune chiarificazioni, i rappresentanti della democrazia italiana finalmente operante alla luce del sole, diranno la loro parola agli italiani e agli uomini liberi d'ogni paese. Il Congresso di Bari darà agli uomini liberi d'ogni paese la confortante prova della maturità politica del popolo italiano<sup>41</sup>.

L'importanza del dibattito politico, messo in onda da Radio Bari, venne con forza evidenziato dai responsabili dei servizi d'informazione e dai commentatori politici inglesi ed americani.

Paolo Treves, su Radio Londra, nel commento del 21 gennaio affermava:

E anche questo è un buon segno (fronte militare), come pure sul fronte politico, l'inizio a Radio Bari della promessa serie "La Voce dei Partiti" cioè la trasmissione di commenti da parte dei vari partiti antifascisti. Hanno finora parlato il delegato del Partito d'Azione Michele Cifarelli, e quello del Partito Comunista Antonio Di Donato.

Pure l'Italian News Bulletin del OWI (Office of War Information - Washington) con il titolo, *I partiti antifascisti del Comitato di Liberazione nazionale alla Radio Bari*, presentò la nuova rubrica:

<sup>41</sup> M. Cifarelli, *Il Congresso di Bari*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 21 gennaio 1944 [Appendice doc., 42].

<sup>40</sup> Cfr. *Claudio... una storia ritrovata* (a cura di Vera Paggi), Milano 2003, e di V. A. Leuzzi - G. Esposito, *Puglia terra di Frontiera*, cit.; cfr. anche, di Alessandro Di Paola, «Il fronte abruzzese nelle trasmissioni radiofoniche», in *La Guerra sul Sangro. Eserciti e popolazione in Abruzzo 1943-1944* (a cura di Costantino Felice), Franco Angeli, Milano 1994.



Recentemente abbiamo dato la notizia che Radio-Bari accettò la richiesta dei 5 partiti, che fanno parte del comitato nazionale di liberazione, di permettere a ciascuno dei detti partiti di presentare il rispettivo punto di vista nei riguardi della presente situazione italiana in generale, con speciale riferimento al programma dell'imminente Congresso di Bari. Il programma viene presentato dall'annunciatore di Radio-Bari sotto il nome "La voce dei partiti". Domenica 23 gennaio parlò a nome del partito liberale il segretario della sezione pugliese del partito stesso. Egli disse che 3 mesi di inutili discussioni sono passati, e che i grandi partiti della nazione sono unanimi nell'insistere sull'abdicazione del re. [...] Giovedì scorso, 20 gennaio, parlò alla stessa Radio-Bari, Antonio di Donato del comitato regionale pugliese del partito comunista italiano<sup>42</sup>.

Assume importante rilievo, in quest'ambito, la scelta di far conoscere agli ascoltatori alcune tra le figure di maggior rilievo dell'antifascismo tra cui Piero Gobetti, Giuseppe Di Vagno, Giacomo Matteotti. Il 15 gennaio, Tommaso Fiore ricordò la figura di Salvemini, le sue battaglie democratiche a difesa del Mezzogiorno e la sua opera di storico che aveva fatto conoscere al mondo il vero volto del fascismo. Fiore riteneva che il suo ritorno in Italia avrebbe infuso «una straordinaria forza alla libertà che rinasceva»<sup>43</sup>.

Nella nuova rubrica e nei "commenti politici" manifestarono le loro idee diversi esponenti nazionali dei partiti antifascisti, tra cui il comunista Antonio Pesenti, il democristiano Giulio Rodinò, il socialista Oreste Lizzadri; intervennero anche rappresentanti del governo Badoglio e filo-monarchici, in particolare: Giovanni Cuomo, Vito Reale, Giuseppe Perrone Capano, il conte Boccabianca, Agostino degli Espinosa.

Tra dicembre 1943 e gennaio 1944, si assistette, dunque, ad un fervore di iniziative politico-sindacali senza precedenti, tutte ben evidenziate dai comunicati dell'emittente barese. Nella rubrica *La voce dei lavoratori* (indicata nei palinsesti come *Programma per il lavoratore*, in seguito come *Il quarto d'ora del lavoratore*) si presen-

<sup>42</sup> Cfr. L'Italian News Bulletin, Office of War Information (OWI), Washington, fondo a. Prato Carlo, Archivio Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI), B. 75-76.

<sup>43</sup> T. Fiore, *Gaetano Salvemini*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 19 gennaio 1944. [Appendice doc., 19]

tarono i lavori del primo Congresso sindacale dopo il crollo del fascismo. La CGL (allora rappresentata dalle diverse componenti ideali: socialisti, azionisti, democratici cristiani, liberali e comunisti) chiamò a raccolta 500 rappresentanti sindacali delle diverse zone liberate che si riunirono il 29 gennaio nella sede dei post-telegrafonici di Bari, dando impulso alla ripresa sindacale delle zone liberate<sup>44</sup>.

Diversi partiti, tra i quali la DC ed il PSI, tennero a Bari assemblee nazionali. I socialisti si riunirono il 27 gennaio ed approvarono "il patto di unità d'azione" con il partito Comunista che prevedeva «la promozione del lavoro comune dei militanti dei due partiti nella lotta al nazifascismo» e «la promozione di iniziative politiche ed organizzative comuni». Mentre i democratici cristiani organizzarono, il 26 gennaio, il primo convegno dei democratici cristiani dell'Italia liberata, nel quale il farmacista barese Natale Loiacono (noto per l'opposizione al fascismo) richiamò l'attenzione dei delegati sulle idee della Democrazia Cristiana del primo dopoguerra e sulla battaglia antifascista di Sturzo<sup>45</sup>. Anche i liberali vicini a Croce, tra i quali l'ing. Giuseppe Laterza, noto antifascista, direttore tipografico della casa editrice Laterza, ed il giovane Pasquale Calvario che organizzò, nel maggio del 1944, le proteste degli universitari baresi contro il progetto di soppressione di alcuni corsi universitari, dettero un notevole impulso al dibattito politico sulla questione istituzionale.

La novità costituita dall'intervento massiccio degli esponenti democratici, destò forte allarme nelle forze monarchiche che inoltrarono proteste al Quartiere generale di Algeri. Si distinse in questa operazione contro le forze antifasciste Filippo Naldi, responsabile dell'ufficio stampa del governo di Brindisi.

Il banco di prova della capacità dei CLN pugliese e campano di chiamare a raccolta le forze politiche meridionali per arginare il processo di restaurazione monarchico-badoglioiano e per imprimere una svolta alla situazione istituzionale, anche in previsione del crollo militare della Germania, si ebbe con il Congresso di Bari dei CLN.

<sup>44</sup> Cfr., di V. A. Leuzzi e L. Cioffi, *Alleati, Monarchia, Partiti nel regno del Sud*, cit., pag. 220.

<sup>45</sup> *Ibidem*.



## Il Congresso di Bari dei CLN e il ruolo dell'informazione

La vita politica del Regno del Sud, caratterizzatasi negli ultimi mesi del 1943 per il ritorno alla legalità dei partiti antifascisti, balzò all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale dopo l'annuncio della convocazione di un Congresso dei CLN dell'Italia libera, proposta avanzata dagli azionisti baresi nel novembre 1944 in una riunione comune con gli antifascisti napoletani. Al Convegno, che doveva svolgersi a Napoli, tentò di opporsi Badoglio che inizialmente ottenne il consenso degli alleati. Tuttavia la ferma denuncia delle forze democratiche pugliesi e napoletane, che a Napoli il 20 dicembre 1943, in occasione della commemorazione di Giovanni Amendola, elevarono una vibrante protesta verso gli anglo-americani (il testo venne letto da Michele Cifarelli, segretario del CLN della Puglia), ebbe una forte risonanza sulla stampa estera<sup>46</sup>.

Cecil e Sylvia Sprigge, corrispondenti dell'agenzia giornalistica Reuter e Mr. Lumby, corrispondente del «Times», con i loro servizi destarono l'attenzione di diversi esponenti laburisti dell'Inghilterra e dei democratici roosveltiani che manifestarono, prontamente, la loro solidarietà ai partiti democratici delle zone liberate. In quest'ambito, i responsabili della Commissione Alleata di Controllo, accusati anche di assumere decisioni a favore di Badoglio (in netto contrasto con le decisioni della Conferenza di Mosca dell'ottobre 1943 dove i rappresentanti inglesi, americani e sovietici si erano mostrati propensi a ristabilire regole democratiche nei territori liberati), si affrettarono ad autorizzare il Congresso dei partiti antifascisti da tenersi non a Napoli, troppo vicina alle linee del fronte, ma a Bari.

La Commissione Alleata di Controllo, con un comunicato del 7 gennaio 1944, autorizzò lo svolgimento di un Congresso dei Comitati di Liberazione a Bari, il 28 e 29 gennaio di quel mese<sup>47</sup>.

La complessità e la novità della situazione politica interna dell'Ita-

lia libera (ricostituzione dei partiti e del sindacato), erano oggetto di un acceso dibattito che ebbe come scenario anche le aule del Parlamento inglese, dove i deputati laburisti all'opposizione esaltavano l'apporto militare italiano alla guerra di liberazione (volutamente messo in ombra dal governo conservatore). Radio Londra fu costretta ad intensificare l'informazione affidando i commenti, oltre che a Calosso anche a Paolo Treves, che seguì con grande attenzione l'evolversi del dibattito politico del Regno del Sud<sup>48</sup>.

In questo contesto Radio Bari rappresentò un punto costante di riferimento per la BBC, che fu costretta a trasmetterne in diverse occasioni i commenti politici. Si assistette, dunque, ad un complesso fenomeno che dette luogo alla circolarità dell'informazione: CLN del Sud - Radio Londra - Italia del Nord<sup>49</sup>.

I commenti politici dell'emittente barese s'imposero all'attenzione internazionale ed, in particolare, all'opinione pubblica dell'Italia occupata dai nazisti dove l'ascolto di Radio Bari, soprattutto nei primi mesi, avveniva con difficoltà.

L'emittente barese, dunque, non solo costituiva l'unica fonte di notizie che cercava di opporsi all'egemonia incontrastata dell'informazione da parte del nazi-fascismo nel Centro-Nord, ma rappresentò la voce che riuscì a fornire all'opinione pubblica ed alle classi dirigenti del mondo libero l'immagine di un paese che sosteneva con forza la guerra di Liberazione ed al contempo tentava di ricostruire, su nuove basi, la vita politico-sociale e culturale del Mezzogiorno d'Italia.

Il Congresso di Bari rappresentò il banco di prova della tenuta delle forze politiche antifasciste nel Mezzogiorno, riapparso sulla scena politica dopo venti anni di dittatura. I partiti del CLN ebbero dunque il merito, 60 anni fa, di porre con forza, nel "primo congresso antifascista dell'Europa liberata" (da Radio Londra, fu definito «il più importante avvenimento della politica interna italiana dopo la caduta del fascismo») la questione del ritorno dell'Italia nell'alveo delle liberal-democrazie, del radicale cambiamento istituzionale per le

<sup>46</sup> M. Cifarelli, «Come si è giunti al Congresso», in *Congresso di Bari dei CLN, 28 e 29 gennaio 1944* (ristampa degli Atti), Istituto Provinciale Apicella, Molfetta, pagg. 13-19.

<sup>47</sup> Cfr. Nota introduttiva di Michele Cifarelli al saggio di V. A. Leuzzi e L. Cioffi, *Alleati, Monarchia, Partiti nel Regno del Sud*, cit., pag. 13.

<sup>48</sup> Cfr. di M. Piccialuti Caprioli, *Radio Londra 1939-1940*, Laterza, Bari 1979 e di P. Treves, *Sul fronte e dietro il fronte*, Sandron, Roma 1945.

<sup>49</sup> M. Piccialuti Caprioli, *Radio Londra*, cit., pagg. 74-76.



corresponsabilità della monarchia nell'avvento del regime e nella guerra disastrosa voluta da Mussolini<sup>50</sup>.

L'eco internazionale di quell'avvenimento, che sorprese tutti i corrispondenti della stampa straniera ed impressionò favorevolmente l'opinione pubblica del mondo libero, indusse la BBC ad intensificare i servizi ed i commenti politici.

Radio Londra, dopo un commento ambiguo di Candidus (la mattina del 28 gennaio aveva sostenuto: «per gli alleati, prima di ogni altra cosa si trattava di risolvere un problema militare, cacciare i tedeschi dall'Italia e sconfiggere la Germania»), assunse una posizione più equilibrata.

Nelle valutazioni, affidate a Calosso ed a Treves che intervennero con commenti nelle trasmissioni pomeridiane e serali di quel giorno, non si celarono gli effetti politici dell'assise barese. Il primo affermò:

«Si è iniziato a Bari il primo Congresso democratico che si raduni nel continente europeo dal giorno in cui Hitler vi spense il lume della democrazia», mettendo in luce l'importanza della lotta antifascista di Gobetti, Gramsci, Rosselli; mentre il secondo, nel ribadire che il Congresso antifascista rappresentava il più importante avvenimento della politica italiana dopo la caduta del fascismo, sottolineò i nuovi compiti delle forze politiche<sup>51</sup>.

Ebbene – sostenne Treves – la grande ora è giunta. Il dovere dei risorti partiti nella vita complessa della Nazione è chiaro. Si tratta di assicurare per sempre all'Italia la sua vita nazionale, di rimuovere per sempre, in alto e in basso, tutti i resti e le eredità del fascismo, di ricondurre l'Italia all'Europa, potenziando la lotta comune<sup>52</sup>.

Nei giorni successivi (grazie alle registrazioni inviate da Greenlees) l'emittente britannica trasmise integralmente il discorso di apertura di Croce, quelli di Sforza e Arangio Ruiz, nonché gli ordini del giorno,

<sup>50</sup> (Joseph John Marus) "Candidus", *Parla Candidus. Discorsi dal 13 aprile 1941 al 3 dicembre 1944*, Arnaldo Mondadori Editore, 1945, pag. 244. [Appendice doc., 43]

<sup>51</sup> Cfr. *Radio Londra 1940-1945. Inventario delle trasmissioni in Italia*, vol. II (a cura di Maura Piccialuti Caprioli), cit., pag. 512.

<sup>52</sup> Cfr. P. Treves, *Sul fronte e dietro il fronte*, cit., pag. 111.

le risoluzioni del Congresso, i messaggi del Comitato centrale del CLN<sup>53</sup>.

Con molta chiarezza Treves, nel commento del 29 gennaio, mise in luce l'aspetto propositivo del Congresso che forniva un impulso considerevole alla lotta di liberazione nazionale.

Il fatto medesimo che si tenga questo Congresso ha un tremendo significato di auspicio e di incoraggiamento. La sala che ospita i 120 congressisti deve essere il centro dei pensieri di molti italiani in tutta la penisola, e questo debbano aver sentito quegli uomini che per tanti anni hanno combattuto, operato e sperato proprio onde poter riunirsi alla luce del sole e dire quello che avevano tenuto stretto nel cuore nella lunga e dolorosa vigilia<sup>54</sup>.

Candidus, nel commento del 31 gennaio evidenziò «l'alto senso di responsabilità morale ed ideale dei rappresentanti dei sei partiti antifascisti»<sup>55</sup>.

Radio Bari non riuscì, per i divieti imposti dalla Commissione alleata di Controllo, a trasmettere in diretta i lavori del Congresso (le forze monarchiche ottennero dal Quartiere Generale delle Forze Alleate il blocco della trasmissione in diretta dei lavori)<sup>56</sup>; tuttavia Alba De Cespedes utilizzò gran parte della trasmissione di *Italia Combatte* del 28 gennaio per informare i resistenti del Nord.

Questo Congresso – sostenne "Clorinda" – è stato in parole semplici, la prima riunione ufficiale dei partiti d'opposizione. Andai lì ad assistere, seduta in un palco. Perché la riunione si svolse al teatro Piccinni, un teatro tutto rosso e d'oro adatto alle nozze di Figaro o al barbiere di Siviglia. Io ero mossa come quando si vede una persona che è stata lungamente malata, sul punto di morire addirittura, uscire finalmente a muovere i primi passi al sole. E avevo anche dentro di me la sensazione di fare cosa proibita, non potevo ancora abituarli all'idea che in Italia, ormai, ognuno poteva fare e dire quel

<sup>53</sup> Cfr. *Radio Londra 1940-1945. Inventario delle trasmissioni in Italia*, vol. II (a cura di Maura Piccialuti Caprioli).

<sup>54</sup> P. Treves, *Sul fronte...*, cit., pag. 113.

<sup>55</sup> (Joseph John Marus) "Candidus", *Dopo Bari, Parla Candidus. Discorsi*, cit., pagg. 246-247.

<sup>56</sup> Cfr. di V. A. Leuzzi, *Alleati, antifascisti, opinione pubblica...*, cit., pagg. 45-46.



che voleva. Quando vidi Benedetto Croce – del quale avevo appreso attraverso i libri ad avere tanto rispetto ed amore – entrare sul palcoscenico come un ometto, con un paltoncino marrone e posare il cappello sul tavolino, semplicemente, senza nessuno attorno a lui che s'affannasse ad aiutarlo, e quando lo vidi leggere il suo discorso confidenzialmente, alzando un poco gli occhi sul pubblico... lo udii dire così semplicemente, la libertà, come avrebbe detto una parola qualunque, una di quelle parole che gli spiriti liberi sono abituati a pronunciare con dimestichezza, allora mi gettai ad applaudire furiosamente... Chiusi lì in quel teatro, io a volte mi domandavo dove fossimo, perché spettacoli simili ero avvezza a vederli oltre frontiera. Ma guardavo il palcoscenico, allora, e quel pezzo di tela a tre colori e mi rassicuravo. Cominciavo a capire che non soltanto un regime era finito, ma tutto un modo di vivere, un modo di essere e di ragionare...

Ed io pensavo a voi che siete dall'altra parte e avrei voluto che poteste vedere e sentire. C'era gran sole, attorno, era proprio una giornata bellissima, come qualche volta in primavera quando ogni cosa rinasce e la speranza è più facile<sup>57</sup>.

Il significato più alto del Congresso di Bari veniva riproposto, nel 1964, da Giorgio Spini che nella relazione ufficiale del XX anniversario, ribadì:

Il Congresso di Bari rappresentò un solenne rifiuto della tradizione del trasformismo meridionale, rappresentò altresì la ripresa di quella redenzione del Mezzogiorno, che era rimasta interrotta all'indomani della vittoria garibaldina del Risorgimento. Nella misura in cui il Congresso di Bari rappresentò nel modo più concreto la saldatura fra la lotta armata dell'antifascismo settentrionale e la lotta politica dell'antifascismo meridionale, rappresentò un evento fondamentale nella storia non solo del Mezzogiorno ma dell'Italia tutta... Tutto questo può sembrare miracolo a ricordarsi. Giacché fu fatto nelle peggiori condizioni immaginabili, con un paese stremato dalla fame, ridotto in macerie dalla guerra, soggetto all'occupazione di forze alleate in cui il popolo italiano vedeva bensì dei liberatori e degli amici, ma di cui erano tutt'altro che definite le intenzioni e non sempre favorevole il giudizio sulle possibilità della nostra rinascita in libertà. E tutto questo fu fatto in dignità e compostezza mirabili, dominando perfino giustificate impazienze, dando

<sup>57</sup> Alba De Cespedes, «Il Congresso di Bari», *Italia Combatte*, ore 23, 28 gennaio 1944. [Appendice doc., 25]

un primo solenne esempio di civile costume all'interno e all'esterno. Non vi è bisogno certamente di ricordare che il Congresso di Bari sia stato il primo anello della catena che ci ha condotti alla Costituente ed all'avvento della Repubblica<sup>58</sup>.

Dopo il Congresso di Bari, in concomitanza con il passaggio del governo da Brindisi a Salerno, si chiudeva l'intensa fase politica dell'emittente barese. Con il trasferimento prima a Napoli e poi a Roma, furono cancellate quasi tutte le rubriche politico-culturali, mentre vennero potenziati i programmi artistico-musicali e quelli di varietà che assunsero una funzione decisiva nel veicolare l'opinione pubblica verso i modelli culturali americani. Nei suoi ricordi, L. Pierantozzi così ricostruiva la fase più significativa della radio:

A metà marzo il Comando alleato intervenne per smantellare il "gruppo politico" di Radio Bari. Gran parte delle rubriche e del personale redazionale venne trasferita a Radio Napoli, nell'area rigidamente controllata dagli americani del generale Clark<sup>59</sup>.

La felice stagione dell'emittente barese venne ricordata da Ian Greenlees e da Brigida Maxwell (una delle responsabili del PWB stretta collaboratrice di Greenlees) in due lettere a Michele Cifarelli, spedite dalla "Radio Section del PWB" di Napoli.

La Maxwell manifestò così la sua riconoscenza nei confronti degli "amici di Bari":

Qui ci sono molte cose da fare per la radio e spero che con pazienza sarà possibile di attuarle, ma non sarà così facile come a Bari. Sempre ricorderò Bari e i miei amici di costì affettuosamente. Ho vivo il ricordo dell'atmosfera che c'era a Bari nell'ottobre scorso: stava rinascono la libertà, come simbolo di speranza per l'Europa ancora oppressa<sup>60</sup>.

<sup>58</sup> G. Spini, *Discorso ufficiale per XX Congresso dei CLN Bari 28 e 29 gennaio 1944*, (testo stenografico) Archivio IPSAIC.

<sup>59</sup> L. Pierantozzi, *Radio Bari e Radio Napoli*, cit., pagg. 207-208.

<sup>60</sup> Lettera di B. Maxwell a M. Cifarelli, Napoli, 2 aprile 1944 (cfr. anche lettera di B. Maxwell a Raffaele Cifarelli del 3 agosto 1944), in *Carte M. Cifarelli*, Archivio IPSAIC. [Appendice doc., 49]



Greenlees, nel ringraziare l'esponente del Partito d'Azione, evidenziò con forza la funzione di democratizzazione dell'emittente barese:

Fu la prima voce democratica trasmessa dal continente italiano da più di venti anni. Si iniziò la divulgazione della dottrina democratica sul suolo italiano<sup>61</sup>.

## Appendice Documentaria

### Testi delle trasmissioni

#### I. Commenti e Conversazioni

#### II. Italia Combatte

#### III. La voce dei giovani, La voce dei lavoratori, La voce dei partiti

#### IV. Radio Bari, Radio Londra e il Congresso di Bari dei CLN

#### V. Lettere di I. Greenlees e B. Maxwell a M. e R. Cifarelli

---

<sup>61</sup> Lettera di I. Greenlees a M. Cifarelli, Napoli, 2 aprile 1944, in *Carte M. Cifarelli*. [Appendice doc., 48]



Finito di stampare  
nel mese di Aprile 2005  
dalle Arti grafiche Ariete snc  
in Modugno (Bari)

€ 16,00 (i.i.)





Il volume ricostruisce, basandosi su materiale inedito, le vicende relative alla radiofonia dell'Italia libera nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943, quando Radio Bari, salvata dalle distruzioni naziste, trasmise le prime notizie relative alla situazione del Regno del Sud e alle forme spontanee di resistenza contro il nazifascismo. "La guerra per onde" trovò nel capoluogo pugliese le condizioni adatte per alcune esperienze uniche nella storia della radio italiana. Dai microfoni della "Libera voce del Governo d'Italia" si sperimentò un modo moderno di fare informazione, che in poco tempo trasformò Bari in un laboratorio politico e culturale nazionale tale da suscitare sorpresa ed ammirazione in tutto il mondo libero.

Il recupero dei testi delle trasmissioni politico-culturali (tra cui quelli di Michele Cifarelli, Benedetto Croce, Alba De Cespedes, Annibale Del Mare, Tommaso Fiore, Aldo Moro, Libero Pierantozzi, Giorgio Spini, Antonio Piccone Stella) e la ricostruzione del lavoro svolto da Carlo Vitale, Ruggero Maccari, Edmondo Cancellieri, Alberto Perrini, Carlo Bressan, Ubaldo Lay, Cesare Polacco (assieme alla folta pattuglia di intellettuali e artisti pugliesi) offrono un quadro unico e d'insieme delle potenzialità del mezzo radiofonico e del suo apporto al processo di liberazione nazionale.